

L'altruismo essenziale della persona e le sue principali espressioni

Abstract

La relazione avrà due momenti: il primo, ontologico-antropologico, in cui si mostrerà che la persona è essenzialmente apertura all'altro; il secondo, etico-sociale in cui si evidenzieranno alcune espressioni come l'amore, la giustizia e la solidarietà, il conflitto, il dialogo, la solitudine.

Riguardo al primo, il rapporto con gli altri e con il mondo è costitutivo e essenziale per ogni persona umana, perché da esso scaturiscono tutti gli altri rapporti. Il problema che si pone è se l'altruismo essenziale sia un'esigenza di natura etica o, invece, un dato di natura ontologica. Cioè: l'uomo è un *essere-individuale*, orientato in primo luogo verso se stesso, e solo in secondo momento verso gli altri e il mondo verso i quali ha un'esigenza di natura etica; oppure è per essenza un *essere-con-gli-altri*, un essere in comunione con le altre persone?

Il fondamento di ogni altruismo si trova nell'apertura costitutiva dell'essenza umana. La persona è *a nativitate* aperta verso l'altro; è altruista. Essere aperta all'altro è uno stato permanente e costitutivo della persona, previo a qualsiasi azione o rapporto sociale. È un'apertura costitutiva, e come tale, precede ogni attività. Non si determina se è aperta verso il bene o il male. Il rubare all'altro o il sorridergli implica, in precedenza al fatto, un'apertura verso di lui. Alla base di ambedue le azioni sociali o anti-sociali, come radice comune, si trova l'apertura.

La persona è l'essere altruista. Questo carattere ontologico dell'alterità deve essere ben interpretato e distinto specificamente da altre relazioni. Non si tratta di una relazione «accidentale», o «etica»; piuttosto di un'altruismo essenziale che fonda ogni altro altruismo. Xavier Zubiri definiva alla persona come una sostantività aperta; «Gli atti di questa sostantività sono certamente aperti. Ma ciò che sto affermando qui è che sono aperti non soltanto le attività, ma la struttura sostantiva stessa [...] Perciò, aperto no è *essere aperto ad altra realtà* (...). Piuttosto aperto è essere aperto *alla propria realtà* in quanto realtà». La prima apertura dell'uomo, quindi, è l'autoapertura, o meglio ancora, l'apertura dell'alterità è costituita nell'autoapertura. Zubiri è pienamente consapevole dell'ordine fondazionale delle cose e del rapporto causa-effetto. Per lui, come lo è stato anche per Tommaso, soltanto l'essenza – intesa come natura – è la sorgente dell'agire. Prima, dunque, la natura aperta, poi l'apertura dell'agire umano. Ma se ci domandiamo cos'è la sostantività aperta? La risposta rimanda alla *natura razionale* della sostanza individuale: cioè, il fatto che la sua essenza corporea sia «animata» da una forma sostanziale spirituale: «et anima est et spiritus» (*S.Th. I, 97, 3.*).

Il secondo momento della relazione intende mostrare, anche se in modo molto succinto, alcune delle espressioni e forme dell'altruismo essenziale, come: l'amore, la giustizia e la solidarietà, il conflitto, il dialogo, la solitudine. Questa diversità di forme è frutto dell'abbondanza dello spirito che può orientare la decisione libera verso l'incontro o verso lo scontro; baciare o rapinare l'altro sono espressioni che richiedono come presupposto l'altruismo essenziale. Queste forme sono soltanto alcune espressioni; non le svilupperò tutte e di quelle che presenterò farò soltanto qualche accenno.